



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA COMUNITÀ DEL PONTIFICIO COLLEGIO PORTOGHESE DI ROMA

*Sala del Concistoro
Lunedì, 8 maggio 2017*

[Multimedia]

Carissimi fratelli e sorelle,

grazie di essere venuti a trovarmi; siate i benvenuti! Saluto tutti voi, in particolare il rettore Padre Caldas ringraziandolo per le amabili parole che mi ha rivolto a nome dell'intera comunità. Un pensiero grato rivolgo anche ai suoi collaboratori, alle Suore e al personale del Collegio. Vi ringrazio soprattutto delle vostre preghiere; da parte mia, auguro pace e speranza nel Signore a ognuno di voi e alle vostre famiglie e Nazioni di provenienza.

In Portogallo, questo augurio lo porterò – a Dio piacendo – di persona, nel mio ormai imminente pellegrinaggio al Santuario di Fatima, dove cento anni orsono è apparsa la Madonna ai tre Pastorelli. L'incontro con la Madonna è stata per loro un'esperienza di grazia che li ha fatti innamorare di Gesù. Come tenera e brava Maestra, Maria introduce i piccoli veggenti nell'intima conoscenza dell'Amore trinitario e li porta ad assaporare Dio come la realtà più bella dell'esistenza umana. Non posso non augurare lo stesso a tutti voi, cari amici. Al di sopra di ogni altro obiettivo che vi abbia portato a Roma e qui vi trattenga, ci sia sempre questo: conoscere e amare Cristo – come direbbe l'apostolo Paolo – cercando di conformarsi sempre più a Lui fino al dono totale di sé.

Concretamente voi, cari presbiteri, siete chiamati a progredire, senza stancarvi, nella vostra formazione cristiana e sacerdotale, pastorale e culturale. Qualunque sia la vostra specializzazione accademica, la vostra prima preoccupazione resti sempre quella di crescere nel cammino della consacrazione sacerdotale, mediante *l'esperienza amorosa di Dio: un Dio vicino e fedele, come Lo sentirono i Beati Francesco e Giacinta e la Serva di Dio Lucia*. Oggi, contemplando la loro vita

umile eppure gloriosa, ci sentiamo spinti ad affidarci, anche noi, alle premure della stessa Maestra. E non si tratta di una novità. Lo preghiamo sempre nella più antica antifona latina della Madonna: «*Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix*». Ci invita proprio a cercare rifugio sotto il manto di Lei, una madre che ci prende per mano e ci insegna a crescere nell'amore di Cristo e nella comunione fraterna.

Mi è piaciuto sentire Padre Caldas dire che dal 1929, nella Cappella del Collegio, lo sguardo della Madre di Dio accompagna le suppliche di chi si avvicina all'altare. Guardate Lei e lasciatevi guardare da Lei, perché è vostra Madre e vi ama tanto; lasciatevi guardare da Lei, per imparare a essere più umili e anche più coraggiosi nel seguire la Parola di Dio; per accogliere l'abbraccio del suo Figlio Gesù e, forti di questa amicizia, amare ogni persona secondo l'esempio e la misura del Cuore di Cristo, al quale è consacrato il Collegio, trovando in Lui vita, speranza e pace. Guardiamo, fratelli e sorelle, la nostra Madre, che è nel cuore di Dio. Il mistero di questa giovane di Nazareth non ci è estraneo. Non è "Lei là e noi qui". No, siamo collegati. In effetti, Dio posa il suo sguardo d'amore (cfr *Lc* 1,48) anche su ogni uomo e ogni donna, con nome e cognome! Il suo sguardo di amore è su ognuno di noi.

Il rapporto con la Madonna ci aiuta ad avere un buon rapporto con la Chiesa: tutte e due sono Madri. Voi conoscete, al riguardo, il commento di sant'Isacco, l'abate della Stella: quello che si può dire di Maria si può dire della Chiesa e anche della nostra anima. Tutte e tre sono femminili, tutte e tre sono Madri, tutte e tre danno vita. Occorre perciò coltivare il rapporto filiale con la Madonna, perché, se questo manca, c'è qualcosa di orfano nel cuore. Un prete che si dimentica della Madre, e soprattutto nei momenti di difficoltà, manca di qualcosa. È come se fosse orfano, mentre in realtà non lo è! Si è dimenticato di sua madre. Ma nei momenti difficili il bambino va dalla mamma, sempre. E la Parola di Dio ci insegna ad essere come bambini svezzati in braccio alla madre (cfr *Sal* 131,2).

Nel concludere, auspico che la vostra comunità sacerdotale continui ad essere un vivaio di apostoli, punto di unione delle Chiese dei vostri Paesi con Roma, uniti nella carità e nella testimonianza viva dell'amore di Dio per l'umanità. Con questi auguri per il migliore futuro del Pontificio Collegio Portoghese, imparto di cuore ai Superiori, agli studenti, ai collaboratori e alle vostre famiglie la Benedizione Apostolica. E prego la Madonna di Fatima perché vi insegni a credere, adorare, sperare e amare come i Beati Francesco e Giacinta e la Serva di Dio Lucia. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.